

'Ndrangheta: perchè La Stampa tutela il Tav?

Forse il diavolo oltre che nei dettagli si nasconde nelle parentesi, e alle volte basta una parentesi per spiegare più di mille parole. Prendete queste due frasi, la prima è nell'ordinanza San Michele, indagine sulla 'ndrangheta in Piemonte e sulle sue mille ramificazioni che arrivano su su fino al cantiere di Chiomonte; si riferiscono a Giovanni Toro, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa:

“individuava canali preferenziali per l'infiltrazione nei lavori di realizzazione di opere pubbliche, ivi comprese quelle per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità (T.A.V.) Torino-Lione”. La seconda è in un articolo de La Stampa di Giuseppe Legato del 29 marzo 2015 che annuncia la chiusura delle indagini di quell'inchiesta; in un virgolettato riferito a Toro e all'ordinanza leggiamo: “individuava canali preferenziali per l'infiltrazione (non avvenuta) in opere pubbliche compresa la Tav”.

La medesima frase, ma con una aggiunta: una parentesi che apre dei mondi.

INFILTRAZIONI MAFIOSE



Il cantiere Tav di Chiomonte in cui la malavita calabrese non è riuscita a infiltrarsi

Le intercettazioni telefoniche

«La torta non me la mangio da solo, la divido con te. E ricordati: l'Alta Velocità ce la mangiamo noi»

«Se arrivano i No Tav ne asfaltiamo qualcuno. Salgo sul rullo e accelero: se non ti togli ti schiaccio»

«Noi dobbiamo stare lì dentro perché è lì dentro che nei prossimi dieci anni arrivano 200 milioni di euro di lavori»

Giovanni Toro
Imprenditore titolare di una cava in Valsusa

Trentuno nel mirino della procura

Chiuse le indagini sulla 'ndrangheta che voleva entrare nel cantiere Tav Due marescialli verso il processo

il caso
GIUSEPPE LEGATO

Novecento pagine che si leggono come un romanzo che è poi la storia di un sogno infranto: quello della 'ndrangheta di entrare negli appalti legati alla Tav Torino-Lione. La Procura ha chiuso l'indagine San Michele affidata al Ros: per 31 persone si profila la richiesta di rinvio a giudizio. È la storia del "localec" di San Mauro Marchesato (Crotone) da cui, ormai anni

fa, parte la scalata di alcune famiglie con avamposti nel torinese. Tra i 12 indagati ci sono contatti e collegamenti tipici di una mafia moderna.

La cava e l'alta velocità
C'è, ad esempio, Giovanni Toro, gestore di fatto della Toro srl e della Cst, azienda locataria di una cava a Sant'Antonino. È accusato di concorso esterno in associazione mafiosa: «Individuava canali preferenziali per l'infiltrazione (non avvenuta) in opere pubbliche compresa la Tav». Al telefono dice a un boss «Ricordati che ce la mangiamo io e te la torta dell'Alta Velocità...».

«I No Tav? Li schiaccio»
L'imprenditore ha capito - secondo la Procura - che la cava

di Sant'Antonino è troppo importante in vista dei cantieri veri del Tav. Tanto che il 23 maggio 2011 al telefono con un membro della 'ndrina, è lapidario su possibili oppositori: «Se arrivano i No Tav, con l'escavatore ci giriamo e ne becchiamo qualcuno - dice - E che cazzo, stiamo lavorando. E col rullo gli vado add... cioè salgo io sul rullo e accelero. Se non ti togli ti schiaccio». Quando la società che gli affitta la cava chiede di sciogliere il contratto, si rivolge ad altri affiliati per esercitare pressioni e minacce affinché non procedano al pignoramento. Il tentativo va a buon fine e la cava rimane a Toro. Tuttavia, nel marzo 2013 i carabinieri lo arrestano per turbativa d'asta. E tutto salta. Sempre lui è indi-

2
Marescialli
Sono indagati per aver effettuato accessi allo Sdi, archivio dell'Arma protetto

cato come l'uomo che ha messo in contatto «esponenti dell'organizzazione con personaggi del mondo politico»: un consigliere comunale di Grugliasco e un assessore del Comune di Bruzolo. Non sono indagati. Tra i politici c'è anche Donato Vincenzo, ex iscritto al Pd di Venaria e accusato di essere proprio organico alla 'ndrangheta.

I collegamenti esterni

Quella dei Greco è una struttura attiva che può contare anche su aiuti esterni. Ci sono due persone che lo avrebbero fatto. Sono Pietro Tiengo, ispettore capo dei vigili urbani in servizio all'ufficio Gip del Tribunale e Giovanni Ardis investigatore privato. Sono accusati di concorso esterno in associazione mafiosa. Tiengo effettuava accessi alle banche dati della procura. Lo faceva per conto dei «Greco». Ardis bonificava le auto e chiedeva ad alcuni contatti nell'Arma di verificare negli archivi informatici dei carabinieri le posizioni di alcuni soggetti della 'ndrina. Ed è per questo che sono indagati pure due marescialli in servizio, all'epoca, alla stazione di Beinascio.

Il video delle intercettazioni su www.lastampa.it/torino

L'articolo de La Stampa inizia così: “novecento pagine che si leggono come un romanzo”; ed è vero, le carte dell'ordinanza sembrano davvero un *noir* con protagonista il movimento terra, gli appalti e la mafia, un romanzo che si svolge nei nostri paesi e le cui trame denunciavamo da tempo. Ma subito dopo il giornalista prende una strada curiosa: “un romanzo che è poi la storia di un sogno infranto: quello della 'ndrangheta di entrare negli appalti legati alla Tav Torino-Lione”. Tutti felici, i buoni vincono, la mafia è sconfitta, forza Tav. Concetto questo ripetuto anche nell'immagine dell'articolo: una foto del cantiere in Clarea con sotto scritto: “il cantiere Tav di Chiomonte in cui la malavita calabrese non è riuscita a infiltrarsi”.

Purtroppo questo idilliaco scenario appare in contraddizione con ciò che sta scritto nelle carte dell'inchiesta.

Ad esempio Legato si guarda bene dal dire nel suo articolo che Giovanni Toro ha lavorato nel cantiere di Chiomonte. In questa intercettazione Ferdinando Lazzaro, anche lui indagato nell'inchiesta e definito “uno dei principali riferimenti per le società RFI e LTF”, parla con Giovanni Toro di un lavoro nel cantiere Tav tirando in ballo Elia di LTF (Lyon Turin Ferroviaire).

TORO, infatti, in merito alle modalità esecutive del lavoro riferiva:

- di aver ricevuto da ELIA della LTF la richiesta di posare di 12 centimetri di asfalto, poiché sarebbero stati effettuati dei controllati con i “carotaggi” *“italcoge punto it.. senti questo il primo problema... secondo problema... è che ELIA.. davanti a noi aveva detto... 8 centimetri.. arriviamo... lì.. fa <<: no no... dovete metterne 12... soffici... fanno le carote... 10 pressati...”*;

- che sul fondo erano stati stesi solo due centimetri di materiale fresato e l'asfalto avrebbe avuto difficoltà ad aderire *“eh lo so!.. tu spero che si attaccano... 2 cm di fresato?!?... una bella minchia!... ehh.. // tu pensi di... //eh si si... eh eh eh eh // si attacca a sta copp..... senti prima mi hai detto... non fare offerte... ma guarda che (inc) a maggio...”*.

LAZZARO rassicurava l'interlocutore riferendo che il giorno precedente si era accordato con ELIA stabilendo di mettere 10 centimetri “soffici” e che i carotaggi sarebbero stati fatti solo nei punti dove c'era più materiale, facendo intendere all'interlocutore di non parlare di queste cose al telefono *“...abbiamo parlato.. di... di.. abbiamo parlato di 10 centimetri ieri... eh! // ehhhhhhhh un*

940

cazzo!.. no mettiamone... 10 soffici... poi diventano magari 8 pressati... poi in alcuni punti ne passeranno un pò di piu'... e facciamo le carote lì... // Gianni!...”; aggiungeva che per fare aderire meglio l'asfalto sarebbe stato sufficiente bagnarlo *“se lo bagni prima... si attacca // tanto se lo bagni prima...// nooo.. questa qui.. per l'asfalto... siccome mi devi mandare un'offerta ufficiale... eccetera...// prima di mandarmela ti devo parlare a voce...”*).

Non solo. Nell'ordinanza si dice pure che dopo il fallimento della Italcoge di Ferdinando Lazzaro e prima della creazione della Italcostruzioni, Lazzaro continuò ad occuparsi del cantiere proprio grazie a Toro.

Nonostante l'estromissione della ITALCOGE dai lavori di Chiomonte, alla fine di agosto 2011 LAZZARO Ferdinando continuava di fatto ad occuparsi del cantiere avvalendosi proprio di TORO Giovanni; così si veda ad esempio la conversazione del 31 agosto 2011 in cui LAZZARO Ferdinando, mentre si trovava in compagnia di MARTINA Claudio chiedeva a TORO l'invio di una macchina operatrice da utilizzare nel sito di Maddalena di Chiomonte e che sarebbe passato a ritirarla un mezzo del suo socio MARTINA "ciao.. mi devi dare una pala gommata per stasera... domani te la riporto // passo.. faccio passare il carrellone di Claudio.. domattina // il carrellone.. di Claudio.. di MARTINA.. il mio socio // lassù alla Maddalena.. la vogliono lì per stasera... che pensano... che gli possa servire.. e domani.. te la faccio riportare giù... poi.. porto su l'altra mia... che su non riesco ad andare a prenderla stasera.. perchè.. ce l'ho da CASSINIS (fonetico)..(inc) TRANDIV (fonetico) // allora per non lasciarli senza... poi nasce un casino // no.. ma tanto la devo parcheggiare lì nel piazzale... ehh Gianni.. c'e' il mio su..... eh.. c'e' gente mia // tranquillo... " (n.2436).

Ancora, si veda la conversazione registrata tra i due il 18 ottobre 2011, nel corso della quale TORO Giovanni chiedeva a LAZZARO Ferdinando se i suoi mezzi per raggiungere il cantiere di Chiomonte avessero dovuto percorrere l'autostrada, specificando che gli autisti dei quattro assi non volevano percorrerla poiché sprovvisti dei prescritti permessi (cfr. "senti.. minchia.. bisogna per forza fare l'autostrada vero.. per quel cantiere? // minchia... sti cazzo di 4 assi.. non hanno i permessi! Dio fa'.. non vogliono.. venire.. sono incasinato... con sti camion... senti una cosa // riesci tu a fargli fare un permessino a sti 4 assi? veloce.. su SITAF?"). LAZZARO Ferdinando invitava l'interlocutore ad inviargli sulla casella di posta elettronica personale le targhe così avrebbe provveduto a farsi autorizzare dalla Prefettura di Torino indicandoli come mezzi d'opera necessari alla posa dell'asfalto (cfr. "si.. gli gli... lo faccio fare attraverso la Prefettura... gli dico che dobbiamo asf.. asfaltare.. è urgente.. e che dobbiamo per forza passare da lì... // intanto.. me le devi dare.. che devo darle comunque.. lì al cantiere.... //così se le dai di oggi... // ti faccio fare subito i permessi... // ehh. infatti.. però mi devi mandare le targhe per email o per fax.. come vuoi... // mandamele a me // la mia mail personale... // mandami subito una mail.. sulla.. mia personale...").

Noi comprendiamo lo slancio de La Stampa affinché il fango della 'Ndrangheta non schizzi sui lavori per l'Alta Velocità, ma se raccontando così la vicenda dell'inchiesta San Michele fa un ottimo servizio a LTF e ai fautori del Tav, ne fa uno pessimo all'informazione e al lettore. Raccontare la favola del cantiere immacolato della Maddalena non serve a nulla, oltre ad essere falso.

Minimizzare, sminuire, far credere al lettore che può tirare un sospiro di sollievo, non ci pare buon giornalismo. Sarebbe più interessante chiedersi cosa intende Toro quando parlando con Sisca, uno dei principali indagati per il sodalizio mafioso, e sfregandosi le mani per i cantieri in Val Susa dice: "io l'ho vista...la TAV...l'ho vista...l'ALTA VELOCITA' l'ho vista a Settimo...cosa porta..."

SISCA ribadiva che era interesse del sodalizio sfruttare la posizione strategica del sito per permettere alle ditte vicine al sodalizio di partecipare ai lavori di movimento terra connessi alla realizzazione della T.A.V.. TORO concordava dicendosi certo che l'inizio dei lavori per la Grande Opera avrebbero certamente garantito lauti guadagni per svariati anni, come già avvenuto per il tratto Alta Velocità Torino – Milano "...ancora per poco... vediamo cosa cazzo dobbiamo fare... e

██████████ Pietro, nato a Torino l'10.11.1950, residente a Buttigliera Alta, corso Laghi n.11, ingegnere.

506

andare avanti sti 10 anni di lavoro... che io l'ho vista... la TAV... l'ho vista... la TORI... la //
L'ALTA VELOCITA' l'ho vista a Settimo... cosa porta... "

[Per un racconto dettagliato della vicenda cfr <http://www.notav.info/documenti/mafia-non-solo-non-ci-sono-gli-anticorpi-ma-lintero-sistema-immunitario-e-sotto-attacco-seconda-parte/>]